

DELIBERAZIONE CONSIGLIO COMUNALE

O G G E T T O: Istituzione del “laboratorio Napoli per una Costituente dei beni comuni e suo regolamento (All. del di G.C. n. 9 del 12.01.2012 - 7 emendamenti – Testo coordinato del Regolamento)

L'anno duemiladodici il giorno 18 del mese di aprile nella casa Comunale precisamente nella sala delle sue adunanze in Via Verdi n.35 – V° piano, si è riunito il Consiglio Comunale in grado di **PRIMA** convocazione ed in seduta **PUBBLICA**

Premesso che a ciascun consigliere, ai sensi dell'art. 125 del T.U. 1915, modificato dall'art. 61 R.D. 30 dicembre 1923 n. 2839, è stato notificato l'avviso di convocazione pubblicato all'Albo Pretorio del Comune, si dà atto che dei sottoelencati consiglieri in carica e presenti alla votazione dell'atto, risultano assenti quelli per i quali tale circostanza è timbrata a fianco di ciascun nominativo.

SINDACO

de **MAGISTRIS LUIGI**

	ASSENTE		ASSENTE
1) ADDIO GENNARO	ASSENTE	25) LETTIERI GIOVANNI	ASSENTE
2) ATTANASIO CARMINE	P	26) LORENZI MARIA	P
3) BEATRICE AMALIA	P	27) LUONGO ANTONIO	P
4) BORRIELLO ANTONIO	P	28) MADONNA SALVATORE	P
5) BORRIELLO CIRO	P	29) MANSUETO MARCO	P
6) CAIAZZO TERESA	P	30) MAURINO ARNALDO	P
7) CAPASSO ELPIDIO	P	31) MOLISSO SIMONA	P
8) CASTIELLO GENNARO	P	32) MORETTO VINCENZO	ASSENTE
9) COCCIA ELENA	P	33) MOXEDANO FRANCESCO	P
10) CROCETTA ANTONIO	P	34) MUNDO GABRIELE	ASSENTE
11) ESPOSITO ANIELLO	P	35) NONNO MARCO	ASSENTE
12) ESPOSITO GENNARO	P	36) PACE SALVATORE	ASSENTE
13) ESPOSITO LUIGI	P	37) PALMIERI DOMENICO	P
14) FELLICO ANTONIO	P	38) PASQUINO RAIMONDO	P
15) FIOLA CIRO	P	39) RINALDI PIETRO	P
16) FORMISANO GIOVANNI	P	40) RUSSO MARCO	P
17) FREZZA FULVIO	P	41) SANTORO ANDREA	ASSENTE
18) FUCITO ALESSANDRO	ASSENTE	42) SCHIANO CARMINE	P
19) GALLOTTO VINCENZO	P	43) SGAMBATI CARMINE	P
20) GRIMALDI AMODIO	P	44) TRONCONE GAETANO	P
21) GUANGI SALVATORE	P	45) VARRIALE VINCENZO	P
22) IANNELLO CARLO	P	46) VASQUEZ VITTORIO	P
23) LANZOTTI STANISLAO	P	47) VERNETTI FRANCESCO	ASSENTE
24) LEBRO DAVID	P	48) ZIMBALDI LUIGI	P

f. n.

Presiede la riunione Il Presidente Prof. R.Pasquino

In grado di prima convocazione in prosieguo di seduta

Partecipa alla seduta il Vice Segretario del Comune dr. V. Mossetti

Il Presidente pone all'esame dell'aula la deliberazione di G.C. n.9 del 12/01/2012 avente ad oggetto: "Proposta al Consiglio- Istituzione del "Laboratorio Napoli per una Costituente dei beni comuni " e suo Regolamento" e ricorda all'aula che su tale proposta, posta all'ordine dei lavori della seduta del giorno 2 aprile u.s. è stata già svolta la relazione introduttiva dall'Assessore Lucarelli e che il Presidente Grimaldi ha illustrato l'iter dei lavori svolti in Commissione Beni Comuni la quale ha deciso di rinviare l'atto in Consiglio per un più ampio e partecipato dibattito. La proposta in esame è stata altresì inviata alla Commissione Diritti e Sicurezza e a tutte le Municipalità

Il Presidente Pasquino, constatato che nessun Consigliere ha chiesto di intervenire, passa all'esame degli emendamenti relativi alla proposta in discussione.

Il Presidente pone all'esame dell'aula l'emendamento n. 1

L'Assessore Lucarelli esprime parere favorevole

Il Presidente pone in votazione ,con il parere favorevole dell'amministrazione, l'emendamento n.1 il cui testo qui di seguito si trascrive:

I EMENDAMENTO

Art. 4 comma 10 emendamento soppressivo al quarto rigo eliminare la parola "All'unanimità"
Assistito dagli scrutatori accerta e dichiara che il Consiglio lo ha approvato all'unanimità **(All.1)**

Il Presidente pone all'esame dell'aula l'emendamento n. 2

L'Assessore Lucarelli esprime parere favorevole

Il Presidente pone in votazione ,con il parere favorevole dell'amministrazione, l'emendamento n.2 il cui testo qui di seguito si trascrive:

II EMENDAMENTO

Art.5 consulte tematiche – comma A – aggiungere "MOBILITA' E INFRASTRUTTURE " e depennarlo dal comma E
Assistito dagli scrutatori accerta e dichiara che il Consiglio lo ha approvato all'unanimità**(All.2)**

Il Presidente pone all'esame dell'aula l'emendamento n.3

L'Assessore Lucarelli esprime parere favorevole

Il Presidente pone in votazione ,con il parere favorevole dell'amministrazione, l'emendamento n.3 il cui testo qui di seguito si trascrive:

III EMENDAMENTO

Art.6 comma 4 emendamento soppressivo al secondo rigo eliminare le parole "che può variare per ogni riunione"

Assistito dagli scrutatori accerta e dichiara che il Consiglio lo ha approvato all'unanimità **(All.3)**

Il Presidente pone all'esame dell'aula l'emendamento n.4

L'Assessore Lucarelli esprime parere contrario.

Il Presidente lo pone in votazione ed assistito dagli scrutatori accerta e dichiara che il Consiglio lo ha respinto a maggioranza con l'astensione dei consiglieri Pasquino, Guanci, Lebro e Zimbaldi.

Il Presidente passa ad esaminare l'emendamento n.5

Il Consigliere Attanasio dichiara di ritirare l'emendamento in esame.

Il Presidente pone all'esame dell'aula l'emendamento n. 6 che viene anch' esso ritirato dal consigliere Attanasio

Il Presidente pone all'esame dell'aula l'emendamento n.6.1

L'Assessore Lucarelli esprime parere favorevole

Il Presidente pone in votazione ,con il parere favorevole dell'amministrazione, l'emendamento n.6.1 il cui testo qui di seguito si trascrive:

IV EMENDAMENTO

Art.10 comma 2 emendamento integrativo dopo le parole “la commissione consiliare” inserire le parole “che dovrà esprimere parere obbligatorio sulla proposta entro 15 giorni dalla richiesta”

Assistito dagli scrutatori accerta e dichiara che il Consiglio lo ha approvato all'unanimità **(All.4)**

Il Presidente pone all'esame dell'aula l'emendamento n.7

Il Consigliere Attanasio dichiara di ritirare l'emendamento n. 7

Entra in aula il Consigliere Gallotto (presenti 37)

Il Presidente pone all'esame dell'aula l'emendamento n.7.1

L'Assessore Lucarelli esprime parere favorevole.

Il Consigliere Borriello A. propone un sub emendamento.

L'Assessore Lucarelli esprime parere contrario al sub emendamento ritenendolo pleonastico.

Si allontana dall'aula il Consigliere Crocetta (presenti 36)

Il Consigliere Attanasio si dichiara contrario al sub emendamento proposto.

Il Consigliere Borriello A. dissente da quanto espresso dall'Assessore Lucarelli evidenziando l'importanza di una partecipazione la più ampia possibile.

Entrano in aula i Consiglieri Santoro e Palmieri (presenti 38)

Il Consigliere Fiola ritiene condivisibile quanto contenuto nel sub emendamento in discussione

Il Consigliere Grimaldi non condivide il sub emendamento presentato dal Consigliere Borriello e propone di aggiungere all'emendamento n.7.1 la frase:”Possono partecipare alle consulte i Consiglieri Comunali”.



Il Consigliere Borriello A. ribadisce la propria posizione.

L'Assessore Lucarelli esprime parere favorevole alla proposta formulata dal Consigliere Grimaldi

Il Consigliere Borriello A. chiede che si metta in votazione il sub emendamento da lui presentato

Il Presidente pone in votazione il sub emendamento presentato dal Consigliere Borriello A. , con il parere contrario dell'amministrazione, ed assistito dagli scrutatori accerta e dichiara che il Consiglio lo ha respinto a maggioranza col voto favorevole dei Consiglieri Borriello A., Fiola, Guanci e Zimbaldi e con l'astensione dei Consiglieri Lebro, Santoro, Pasquino e Palmieri.

Il Presidente pone in votazione, con il parere favorevole dell'amministrazione, il sub emendamento formulato dal Consigliere Grimaldi ed, assistito dagli scrutatori, accerta e dichiara che il Consiglio lo ha approvato a maggioranza col voto contrario del P.D. e l'astensione dei Consiglieri Guanci e Zimbaldi.

Il Presidente pone in votazione, con il parere favorevole dell'amministrazione, l'emendamento n.7.1 così come integrato dal sub emendamento ed il cui testo qui di seguito si trascrive

V EMENDAMENTO

Art.11 comma 1 emendamento integrativo dopo le parole “delle consulte” aggiungere le parole “secondo le modalità di cui al comma 2 dell'art.10. Possono partecipare alle consulte i Consiglieri Comunali”

Assistito dagli scrutatori accerta e dichiara che il Consiglio lo ha approvato all'unanimità **(All.5)**

Il Presidente comunica all'aula che gli emendamenti n.8 e n.9 sono stati ritirati pertanto pone all'esame dell'aula l'emendamento n.9.1

L'Assessore Lucarelli esprime parere favorevole

Il Presidente pone in votazione ,con il parere favorevole dell'amministrazione, l'emendamento n.9.1 il cui testo qui di seguito si trascrive:

VI EMENDAMENTO

Art.13 comma 3 emendamento integrativo dopo le parole “alla conferenza dei capigruppo” aggiungere le parole “alla commissione consiliare competente”

Assistito dagli scrutatori accerta e dichiara che il Consiglio lo ha approvato all'unanimità **(All.6)**

Il Presidente pone all'esame dell'aula l'emendamento n.9.2

L'Assessore Lucarelli esprime parere favorevole

Il Consigliere Grimaldi chiarisce il senso dell'emendamento da lui presentato

Il Presidente pone in votazione ,con il parere favorevole dell'amministrazione, l'emendamento n.9.2 il cui testo qui di seguito si trascrive:

VII EMENDAMENTO

Art.13 comma 5 emendamento integrativo dopo le parole “delle proposte” inserire le parole “unitamente al documento contabile di previsione annuale e pluriennale delle Municipalità”

Assistito dagli scrutatori accerta e dichiara che il Consiglio lo ha approvato all'unanimità **(All.7)**

Entra in aula il Consigliere Crocetta (presenti 39)

Il Presidente pone all'esame dell'aula l'emendamento n.10

Il Consigliere Lebro illustra l'emendamento da lui presentato.

L'Assessore Lucarelli esprime parere contrario

Il Consigliere Lebro chiede al Vice Segretario dott. Mossetti di conoscere se l'atto in esame prevede un impegno di spesa.

Il Vice Segretario chiarisce in merito asserendo che il provvedimento in discussione non prevede impegno di spesa ed il Consigliere Lebro dichiara di ritirare l'emendamento.

La Consiglieria Caiazzo esprime il suo compiacimento per il varo del provvedimento in esame e preannunzia voto favorevole.

Il Consigliere Fucito interviene per dichiarazione di voto che preannunzia favorevole.

Si allontana dall'aula il Consigliere Fucito (presenti 38)

Il Consigliere Santoro esprime alcune considerazioni sull'emendamento ritirato dal Consigliere Lebro e comunica all'aula che non parteciperà alla votazione sul provvedimento in discussione in quanto ritiene che ci sia una disparità di trattamento tra i componenti del Consiglio ed i componenti della Giunta per i quali è stata prevista una forma di assicurazione per responsabilità civile.

Si allontana dall'aula il Consigliere Santoro (presenti 37)

Il Consigliere Borriello A. condivide quanto detto dal Consigliere Santoro per quel che concerne l'aspetto assicurativo dei consiglieri , ma preannunzia voto favorevole.

Si allontana dall'aula il Presidente Pasquino e assume la presidenza la Vice Presidente Coccia (presenti 36)

Il Consigliere Moxedano condivide l'intervento della Consiglieria Caiazzo evidenziando come il gruppo IDV è sempre stato favorevole all'atto in esame.

Entra in aula il Presidente Pasquino e riassume la presidenza (presenti 37)

Il Consigliere Vasquez dichiara di condividere il provvedimento in discussione, di riconoscersi nell'attività svolta dall'Assessore Lucarelli e preannunzia voto favorevole in quanto l'atto costituisce una risposta concreta al bisogno di democrazia partecipata.

Il Consigliere Fiola esprime il proprio parere favorevole alla delibera e dichiara anche lui di essere preoccupato per la tutela assicurativa dei consiglieri

Il Consigliere Lebro, concordando con quanto detto dal Presidente Napolitano sul ruolo dei partiti, preannunzia voto favorevole dichiarando di avere piena fiducia nell'operato dell'Assessore Lucarelli.

Entrano in aula i Consiglieri Lanzotti e Castiello (presenti 39)

La Consiglieria Beatrice fa alcune considerazioni sull'atto in discussione e preannunzia voto favorevole.

Pertanto il Consiglio tenuto conto

che rientra nei programmi dell'Amministrazione l'inaugurazione di un nuovo modo condiviso e partecipativo di individuazione ed attuazione delle politiche locali;

che, fra le priorità individuate dal Sindaco di Napoli, partecipe alla cittadinanza anche nel corso del discorso programmatico tenuto dinanzi al Consiglio Comunale di Napoli il 16 giugno 2011, assume particolare rilevanza la costruzione di nuovi metodi di partecipazione democratica, attraverso consultazioni, incontri con le comunità, i comitati civici, la cittadinanza attiva;

che nella tematica dei "beni comuni, dell'informatizzazione e della democrazia partecipativa", sono condensate le matrici delle più emergenti innovazioni in materia di "titolarità diffusa" affidata alla collettività per l'individuazione delle politiche di protezione, gestione e valorizzazione dei beni volti alla soddisfazione dei bisogni primari;

che, se i beni comuni sono "beni pubblici sociali", ossia quelli le cui utilità essenziali sono destinate a soddisfare bisogni corrispondenti ai diritti civili e sociali della persona, essi non possono che essere affermati e gestiti attraverso percorsi politici partecipati, che siano la sintesi delle proposte, delle esigenze e delle istanze delle persone;

che intorno ai beni comuni si propone così la questione della democrazia e della dotazione di diritti d'ogni persona. Ed infatti, proprio perché la categoria dei beni comuni si contraddistingue per essere tali beni sottratti alla logica dell'uso esclusivo, emerge con evidenza che la loro caratteristica è quella della condivisione, che manifesta con nuova forza il legame sociale e la possibilità di iniziative collettive;

che la Costituzione della Repubblica Italiana stabilisce:

"La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione" (art. 1, comma 2)

"La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo; sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale" (art. 2)

"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali" (art. 3, comma 1)

"Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società" (art. 4, comma 2);

che, alla luce di tali disposizioni, la partecipazione della cittadinanza attiva, ossia di quelle realtà che, per propria scelta e secondo le proprie possibilità, concorrono all'attuazione delle politiche locali e nazionali, costituisce un diritto che deve essere tutelato, ma anche un dovere civico, per tutti i cittadini, sia come singoli individui sia nelle formazioni sociali ove si svolge la loro personalità;

che l'art. 8, al comma 1, del D.Lgs 267/2000 prevede che "i comuni, anche su base di quartiere, valorizzano le libere forme associative e promuovono organismi di partecipazione popolare all'amministrazione locale. I rapporti di tali forme associative sono disciplinati dallo statuto";

che, al comma 3 del medesimo articolo, si stabilisce che “nello statuto devono essere previste forme di consultazione della popolazione nonché procedure per l’ammissione di istanze, petizioni e proposte di cittadini singoli o associati dirette a promuovere interventi per la migliore tutela di interessi collettivi e devono essere, altresì, determinate le garanzie per il loro tempestivo esame. Possono essere, altresì, previsti referendum anche su richiesta di un adeguato numero di cittadini”;

che lo Statuto del Comune di Napoli, all’art. 3, comma 2, (recentemente integrato a seguito di deliberazione del Consiglio comunale n. 24 del 22 settembre 2011) stabilisce che “Il Comune di Napoli, anche al fine di tutelare le generazioni future, riconosce i beni comuni in quanto funzionali all’esercizio di diritti fondamentali della persona nel suo contesto ecologico e ne garantisce il pieno godimento nell’ambito delle competenze del Comune”;

che lo Statuto del Comune di Napoli, all’art. 8, prevede che “i cittadini, singoli o associati, presentano istanze, petizioni e proposte agli organi comunali e delle Municipalità concernenti la tutela degli interessi pubblici, collettivi e diffusi”;

che, all’art. 11, comma 1, del medesimo Statuto, si stabilisce che “il Comune di Napoli valorizza e promuove le libere forme associative come sedi di sviluppo della personalità dei singoli e strumento di partecipazione all’amministrazione locale”;

che al comma 2 dello stesso articolo si prevede che “a tal fine, il Comune costituisce appositi organismi di partecipazione per settori organici di intervento, con funzioni consultive e propositive dei competenti organi dell’Amministrazione, di cui è istituito apposito albo”;

che, all’art. 19 dello Statuto, si prevede che “Il Comune e le Municipalità possono consultare la popolazione su questioni di particolare rilevanza, rispettivamente di interesse comunale e delle Municipalità secondo modalità e con gli effetti stabiliti dal regolamento”;

che lo Statuto del Comune di Napoli, con i citati articoli, garantisce, quindi, l’esercizio del diritto alla partecipazione all’amministrazione comunale da parte dei cittadini, sia come singoli, sia in forma organizzata ed associata, a tutela degli interessi pubblici, collettivi e diffusi e, quindi, in particolare, dei beni comuni;

che, in tal senso, i succitati articoli dello Statuto, ed in particolare l’art. 19, prefigurano forme di partecipazione anche diverse ed ulteriori rispetto a quelle espressamente previste (istanze, petizioni e proposte) e disciplinate dallo Statuto agli artt. 9 e 10;

che il percorso di realizzazione di un processo reale ed efficace di democrazia partecipativa può e deve partire da esperienze innovative ed efficaci già in vigore;

che il Trattato di Lisbona mira a garantire un maggior coinvolgimento dei cittadini che mediante la cosiddetta “iniziativa popolare” possono invitare la commissione a presentare nuove proposte su materie in merito alle quali ritengono necessario un atto giuridico dell’Unione ai fini dell’attuazione dei trattati;

che la convenzione di Aarhus, ratificata dallo Stato Italiano, in data 16 marzo 2001, con L. n.108, proponendosi l’obiettivo di realizzare un modello di “democrazia ambientale”, garantisce il diritto di accesso alle informazioni e di partecipazione del pubblico ai processi decisionali in materia ambientale al fine di tutelare il diritto di ogni persona a vivere in un ambiente sano;

che, in tal senso, all'art. 3, comma 9, della suddetta Convenzione, si prevede che "nei limiti delle pertinenti disposizioni della presente convenzione, il pubblico ha accesso alle informazioni, può partecipare ai processi decisionali e ha accesso alla giustizia in materia ambientale senza discriminazioni basate sulla cittadinanza, sulla nazionalità o sulla residenza o, qualora si tratti di persone giuridiche, sull'ubicazione della sede legale o del centro effettivo delle loro attività";

che, al comma 7 dell'articolo 6 della convenzione, si prevede che "Le procedure di partecipazione devono consentire al pubblico di presentare per iscritto o, a seconda dei casi, in occasione di audizioni o indagini pubbliche in presenza del richiedente, eventuali osservazioni, informazioni, analisi o pareri da esso ritenuti rilevanti ai fini dell'attività proposta";

che, al comma 8 dell'art. 6 della convenzione, si stabilisce che "Ciascuna Parte provvede, affinché al momento dell'adozione della decisione, si tenga adeguatamente conto dei risultati della partecipazione del pubblico";

che, al comma 9 del medesimo articolo, si prevede che "Ciascuna Parte provvede affinché il pubblico sia prontamente informato della decisione adottata dalla pubblica autorità, secondo le opportune procedure. Ciascuna Parte rende accessibile al pubblico il testo della decisione, nonché i motivi e le considerazioni su cui essa si fonda";

che, l'art. 7 della convenzione prevede che "Ciascuna Parte stabilisce le disposizioni pratiche e/o le altre disposizioni atte a consentire al pubblico di partecipare all'elaborazione di piani e programmi in materia ambientale in un quadro trasparente ed equo, dopo avergli fornito le informazioni necessarie";

che, l'art. 8 della convenzione prevede che "Ciascuna Parte si sforza di promuovere, in una fase adeguata e quando tutte le alternative sono ancora praticabili, l'effettiva partecipazione del pubblico all'elaborazione, ad opera delle autorità pubbliche, di regolamenti di attuazione e altre norme giuridicamente vincolanti di applicazione generale che possano avere effetti significativi sull'ambiente. A tal fine occorre adottare le seguenti misure: a) fissare termini sufficienti per consentire l'effettiva partecipazione; b) pubblicare le proposte legislative o renderle accessibili al pubblico in altro modo; c) consentire al pubblico di formulare osservazioni direttamente o per il tramite di organi consultivi rappresentativi.

I risultati della partecipazione del pubblico sono presi in considerazione nella misura più ampia possibile";

che nel Libro Bianco – Governance Europea (Bruxelles – 5.8.2001), tra i cinque principi posti alla base della buona governance e dei cambiamenti vi è la partecipazione, proprio al fine d'instaurare una governance più democratica. La qualità, la pertinenza e l'efficacia delle politiche dell'Unione dipendono dall'ampia partecipazione che si saprà assicurare lungo tutto il loro percorso, dalla prima elaborazione all'esecuzione. Con una maggiore partecipazione sarà possibile aumentare la fiducia nel risultato finale e nelle istituzioni da cui emanano tali politiche. Perché ci sia una maggiore partecipazione, è indispensabile che le amministrazioni centrali cerchino di interessare i cittadini all'elaborazione e all'attuazione delle politiche dell'Unione; e

che, pertanto, è interesse dell'Amministrazione allinearsi ad un'idea di organizzazione della pubblica amministrazione informata a principi di democrazia e diretta partecipazione all'amministrazione locale;

che, in tale ottica, appare evidente l'importanza che potrebbe assumere la valorizzazione di associazioni e di altre forme esistenti di aggregazione attiva di cittadini e residenti, quando siano radicate nella realtà locale e tali da risultare adeguate allo svolgimento di attività di interesse pubblico;

che è obiettivo dell'Amministrazione creare un percorso di democrazia partecipativa, attraverso strumenti condivisi ed accessibili, che sia in grado di veicolare le istanze dei diversi soggetti che possono concorrere alla definizione delle politiche locali, affinché con il loro contributo l'Amministrazione possa implementare la propria agenda politica e sociale;

che tale percorso può essere configurato come segue:

- un'Assemblea, con la partecipazione dei soggetti che partecipano a tutte le Consulte tematiche di cui si dirà nel prosieguo, che vuole proporsi come organo propositivo, consultivo e di espressione di istanze partecipative della cittadinanza, ma anche di indirizzo generale e di verifica della realizzazione delle iniziative di partecipazione, in cui il cittadino, sia come singolo individuo, sia in forma organizzata ed associata, è chiamato a manifestare direttamente le sue idee per la città di Napoli;
- n. 6 Consulte cui sono affidate altrettante macro-aree tematiche, riconducibili all'attività politico-strategica della Giunta;
- le proposte, le istanze ed i suggerimenti emersi nel lavoro delle Consulte vengono restituiti alle strutture amministrative centrali ovvero decentrate del Comune di Napoli, a seconda delle competenze, per consentirne l'approfondimento e la valutazione in funzione dell'elaborazione degli strumenti amministrativi necessari per dare concreta attuazione dell'agenda locale;

che l'efficacia di tale percorso, vero e proprio "Laboratorio" partecipativo per la tutela dei beni comuni, intesi come i beni materiali e immateriali di appartenenza collettiva e sociale, garanzia dei diritti fondamentali dei cittadini, è direttamente collegata alle modalità di costituzione ed attivazione delle consulte e dell'intero meccanismo di accoglimento e valorizzazione del desiderio partecipativo che sarà espresso dalla comunità territoriale;

che, pertanto, è opportuno:

prevedere un meccanismo di accreditamento delle realtà di base per la partecipazione al "Laboratorio Napoli";

che tale meccanismo di accreditamento delle realtà di base consenta una partecipazione incisiva ed ampia;

che tale accreditamento avvenga attraverso una registrazione delle stesse presso le Consulte tramite procedure accessibili;

che, in tal modo, il "Laboratorio Napoli" potrà essere la fucina nella quale troveranno spazio processi elaborativi di base, proposte dal basso, forme di sintesi per la promozione, gestione, valorizzazione dei beni comuni, intesi quali beni direttamente connessi all'esplicazione dei diritti degli individui, in quanto tali ed in quanto *cives*;

che, in tal senso, si è ritenuto indispensabile sottoporre ad un processo di elaborazione partecipativa già il modello regolamentare proposto che, pertanto, è il frutto sia delle valutazioni e dei

suggerimenti dei cittadini, delle associazioni e di tutte le istanze di cittadinanza attiva che, avendo preso visione delle prime ipotesi organizzative e regolamentari rese disponibili tramite internet, hanno ritenuto di esprimere le loro idee in proposito, sia di un equilibrato, ma approfondito e vivace, confronto con i rappresentanti istituzionali della Città (Sindaco, Giunta, Consiglio, Municipalità);

Ritenuto, pertanto, di individuare gli indirizzi, così come espressi nel dispositivo, per la configurazione del processo di democrazia partecipativa relativo alla determinazione ed attuazione delle politiche locali;

Recepito e fatto proprio il parere rilasciato dal Dirigente firmatario dell'atto, nonché le osservazioni del Segretario Generale sulla proposta di G.C. n.9 del 12/01/12 quale parte integrante del presente atto

DELIBERA

Con la presenza in aula di 39 Consiglieri i cui nominativi sono riportati sul frontespizio del presente atto, a maggioranza, con l'astensione dei Consiglieri Lanzotti, Guanci, Castiello e Palmieri e con i 7 emendamenti precedentemente approvati

1. Al fine di avviare un percorso partecipato con le realtà di base operanti nel territorio della Città di Napoli, mediante un confronto aperto, attraverso strumenti condivisi ed accessibili, sui temi dell'attuazione delle politiche locali, istituire il "Laboratorio Napoli per una Costituente dei beni comuni".

2. Stabilire che il percorso di democrazia partecipativa di cui al capo 1) si attuerà attraverso l'integrazione di diversi momenti partecipativi, e in particolare:

- un'Assemblea, con la partecipazione dei soggetti che partecipano a tutte le Consulte tematiche di cui si dirà nel prosieguo, che vuole proporsi come organo propositivo, consultivo e di espressione di istanze partecipative della cittadinanza, ma anche di indirizzo generale e di verifica della realizzazione delle iniziative di partecipazione, in cui il cittadino, sia come singolo individuo, sia in forma organizzata ed associata, è chiamato a manifestare direttamente le sue idee per la Città di Napoli;
- n. 6 Consulte cui sono affidate altrettante macro-aree tematiche, riconducibili all'attività politico-strategica della Giunta;

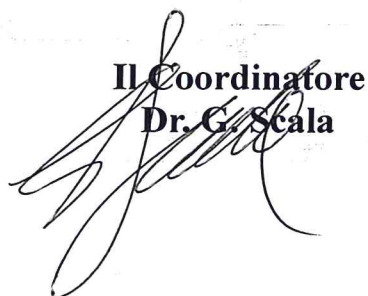
- le proposte, le istanze ed i suggerimenti emersi nel lavoro delle Consulte vengono restituiti alle strutture amministrative centrali ovvero decentrate del Comune di Napoli, a seconda delle competenze, per consentirne l'approfondimento e la valutazione in funzione dell'elaborazione degli strumenti amministrativi necessari per dare concreta attuazione dell'agenda locale;
3. Approvare il Regolamento per l'Istituzione del Laboratorio Napoli "Costituente dei beni comuni", così come emendato e che si allega quale parte integrante e sostanziale.

Dare atto, infine, che costituiscono parte integrante della presente deliberazione i seguenti allegati;

- 1) delibera di G.C. n.9 del 12.01.2012 composta da 10 pagine progressivamente numerate, nonché dal Regolamento per *Laboratorio Napoli Costituente dei beni comuni* composto da n.5 pagine progressivamente numerate;
- 2) n.7 emendamenti
- 3) testo coordinato del Regolamento per *Laboratorio Napoli Costituente dei beni comuni*

Il contenuto integrale degli interventi è riportato nel resoconto stenotipico della seduta, depositato presso la Segreteria del Consiglio Comunale.

Il Coordinatore
Dr. G. Scala

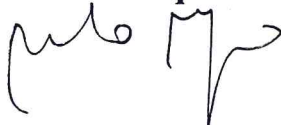


Il Dirigente
Dott.ssa E. Barbati

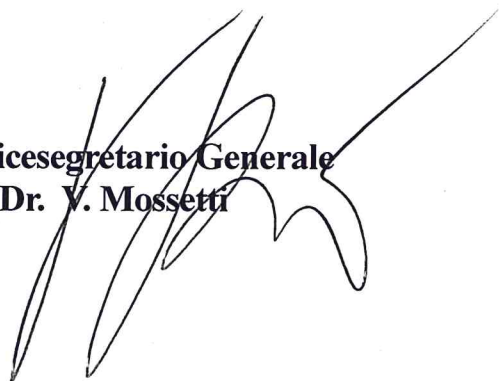


del che il presente verbale viene sottoscritto come appresso:

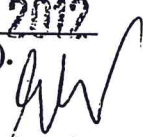
Il Presidente del Consiglio Comunale
Prof. R. Pasquino



Il Vicesegretario Generale
Dr. V. Mossetti



Si attesta che la presente è stata pubblicata all'albo pretorio il **3 MAG 2012**
e vi rimarrà pubblicata per quindici giorni (art.124, co.1 D.L.vo 267/2000).

Il Responsabile 

Il presente provvedimento immediatamente eseguibile ex IV co. Art.134 D.L.vo 267/2000
viene assegnato a _____

P.R. _____

ESECUTIVITA' DELLA DELIBERAZIONE

Constatato che sono decorsi i dieci giorni dalla pubblicazione si dà atto che la presente
deliberazione è divenuta da oggi esecutiva, ai sensi dell'art.134, co. III. D.L.vo 267/2000.-

Addì _____

Il Segretario Generale

La presente deliberazione viene assegnata per le procedure attuative, ai sensi dell'art.97
D.L.vo 267/2000 a:

Addì _____

Il Segretario Generale

Copia della presente deliberazione viene in data odierna ricevuta dal sottoscritto con onere
della procedura attuativa.

P.R. Firma _____

ALLEGATO 1

1

Delibera di Proposta al Consiglio n° 9 del 12/01/2012
Parte Regolamentare

Art. 4 comma 10 emendamento soppressivo

al quarto rigo eliminare la parola

“All'unanimità”

Carlo Bon (10v)

Carlo Bon (10v)



CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

ALLEGATO 2

C. COMUNALE DEL 2/4/12

(2)

Delibera n° 9 del 12/1/12

EMENDAMENTO

ART. 5 Consulenze Tematiche -

COMMA A - AGGIUNGERE "MOBILITA E INFRASTRUTTURE

E DEPENDARIO DAL COMMA E

Giovanni Fusco (IDV)

Francesco Vento, (IDV)

con Antonio (IDV)

ALLEGATO 3

3

Delibera di Proposta al Consiglio n° 9 del 12/01/2012
Parte Regolamentare

Art. 6 comma 4 emendamento soppressivo

al secondo rigo eliminare le parole

“che può variare per ogni riunione”

Luigi De Luca

Francesco De Luca

Delibera di proposta al Consiglio n. 9 del 12/01/2012
Parte Regolamentare

art 10 comma 2 emendamento integrativo

dopo le parole "la commissione consiliare"

inserire le parole

"che dovrà esprimere parere obbligatorio sulla proposta entro 15 giorni dalla richiesta"

Affidatario

Amministratore (10V)

Delibera di proposta al Consiglio n. 9 del 12/01/2012
Parte Regolamentare

art 11 comma 1 emendamento integrativo

dopo le parole "dalle consulte"

aggiungere le parole

"secondo le modalità di cui al comma 2 dell'art. 10"

Aquino

um Am (100)

ALLEGATO 6

9.1

Delibera di proposta al Consiglio n. 9 del 12/012/2012

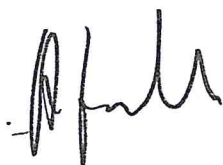
parete regolamentare

art 13 comma 3 emendamento integrativo

dopo le parole "alla conferenza dei capigruppo"

aggiungere le parole

"alla commissione consiliare competente"

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'A. F. L.' or similar, located below the text.

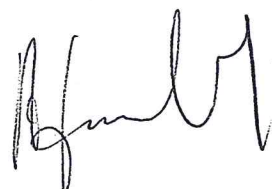
Delibera di proposta al Consiglio n. 9 del 12/01/2012
Parte Regolamentare

art 13 comma 5 emendamento integrativo

dopo le parole "delle proposte"

aggiungere le parole

"unitamente al documento contabile di previsione annuale e pluriennale delle Municipalità"

A handwritten signature in black ink, appearing to be a stylized name or set of initials, located at the bottom right of the page.

Testo coordinato del Regolamento per *Laboratorio Napoli Costituente dei beni comuni*

Art. 1

Istituzione del Laboratorio Napoli "Costituente dei beni comuni"

1. Il Comune di Napoli promuove il Laboratorio Napoli "Costituente dei beni comuni", al fine di tutelare i beni materiali e immateriali di appartenenza collettiva e sociale che sono garanzia dei diritti fondamentali dei cittadini.
2. Tale obiettivo è realizzato attraverso la partecipazione dei cittadini.

Art. 2

Oggetto del regolamento

1. Il presente regolamento stabilisce norme per il funzionamento e la composizione della Costituente dei beni comuni del Comune di Napoli

Art. 3

Organi della Costituente

1. Organi della Costituente dei beni comuni sono:
 - l'assemblea;
 - le consulte tematiche

Art. 4

Assemblea

1. L'assemblea è organo propositivo, consultivo e di espressione di istanze partecipative della cittadinanza, e in essa il cittadino, singolarmente o in forma aggregata, è chiamato a manifestare direttamente le sue idee per la Città di Napoli.
2. L'assemblea ha funzioni di indirizzo generale dell'attività della Costituente e di verifica della realizzazione delle iniziative di partecipazione.
3. L'assemblea è aperta alla partecipazione di tutti i residenti ivi compresi i migranti, i gruppi, le associazioni, i comitati, le reti, i centri sociali operanti sul territorio di Napoli e ne sono membri tutti coloro che risultano iscritti ad almeno una delle sei consulte di cui all'art. 5.
4. L'assemblea si riunisce in via ordinaria ogni centottanta giorni, su convocazione del sindaco o del presidente del consiglio comunale o dell'assessore competente per i beni comuni, previa reciproca informativa.
5. L'assemblea, previa reciproca informativa, è convocata da uno dei soggetti di cui al comma 4, in via straordinaria, quando ne facciano richiesta:
 - la metà più uno degli assessori;
 - un terzo dei consiglieri comunali;
 - i consigli di almeno due municipalità, con deliberazioni adottate, a maggioranza assoluta dei componenti, in un arco temporale non superiore a dieci giorni;
 - una consulta, con deliberazione adottata a maggioranza dei presenti, qualora questi siano pari o superiori alla metà dei membri della consulta stessa.

6. L'assemblea, nella prima riunione di ciascun anno, elegge fra i propri membri il coordinatore delle riunioni dell'assemblea stessa. Sono eleggibili coloro le cui candidature, sostenute da almeno altri cinque membri, siano state preventivamente rese pubbliche fra il ventesimo ed il decimo giorno antecedente la prima riunione. Risulterà eletto il candidato che ha conseguito il maggior numero di voti, purché pari o superiore ad un quinto dei membri.
7. Fino all'elezione del coordinatore, o nel caso in cui nessun candidato abbia ottenuto la maggioranza richiesta, l'assemblea è coordinata dal sindaco o da un assessore designato dal sindaco stesso o dal presidente del consiglio comunale o da un suo delegato.
8. Il coordinatore eletto resta in carica per un anno solare e può essere rieletto.
9. La prima riunione di ciascun anno è coordinata dal sindaco o da un assessore designato dal sindaco stesso o dal presidente del consiglio comunale o da un suo delegato.
10. L'ordine del giorno dell'assemblea è stabilito, sulla base delle indicazioni pervenute dalle consulte, dal sindaco su proposta dell'assessore competente per i beni comuni, del presidente del consiglio comunale sentita la conferenza dei capigruppo, o di una commissione consiliare .
11. Gli assessori, le commissioni consiliari comunali e delle municipalità, per la consultazione della cittadinanza su questioni specifiche o progetti di atti deliberativi inerenti le macroaree di rispettiva competenza, possono proporre argomenti da iscrivere all'ordine del giorno dell'assemblea.

Art. 5

Consulte tematiche

1. La Costituente si articola in sei consulte, ciascuna competente per le macroaree di seguito indicate:
 - a. Beni comuni, democrazia partecipativa, territorio, urbanistica, politica della casa, edilizia economica e popolare, ruolo e funzioni della pubblica amministrazione, *mobilità e infrastrutture*
 - b. Bilancio partecipato
 - c. Diritto all'istruzione, sport, politiche giovanili, pari opportunità
 - d. Lavoro e sviluppo, promozione della pace, cooperazione internazionale, beni confiscati, trasparenza
 - e. Ambiente, rifiuti, tutela della salute.
 - f. Politiche sociali, immigrazione, cultura, forum delle culture, turismo, spettacoli, grandi eventi.
2. Le consulte svolgono le proprie attività in armonia ed in raccordo con le consulte delle municipalità.

Art. 6

Iscrizione alle consulte

1. Possono iscriversi alle consulte i residenti, ivi compresi i migranti, i gruppi, le associazioni, i comitati, i centri sociali, le reti operanti sul territorio cittadino che si rispecchiano nei valori della Costituzione Italiana.
2. L'iscrizione alle consulte può avvenire, attraverso il web, direttamente dal sito del Comune di Napoli alla sezione servizi on-line, servendosi dei centri pubblici di accesso assistito (C.P.D.A.A.), oppure utilizzando l'apposito modulo che può essere ritirato e consegnato presso la segreteria dell'assessorato competente per i beni comuni o gli uffici relazioni con il pubblico (U.R.P.) nei giorni e negli orari resi pubblici.

3. Ogni residente, gruppo, associazione, comitato, centro sociale o rete, può iscriversi a non più di tre consulte tematiche.
4. Ogni gruppo, associazione, comitato, centro sociale o rete è rappresentato in ogni consulta cui partecipa da una sola persona.

Art. 7

Riunioni delle consulte e ordini del giorno

1. Fino al decimo giorno di ogni mese gli iscritti possono proporre, nel forum delle consulte nel sito del Comune di Napoli, gli argomenti da trattare.
2. Nei successivi dieci giorni, gli iscritti possono votare le proposte sul forum delle consulte nel sito del Comune di Napoli ovvero presso gli uffici relazioni con il pubblico (U.R.P.) o presso i centri pubblici di accesso assistito (C.P.D.A.A.) del Comune di Napoli.
3. I tre argomenti più votati costituiranno l'ordine del giorno della prima riunione successiva alla scadenza del termine di cui al comma 2, e verranno trattati nell'ordine corrispondente al risultato della votazione.
4. Gli assessori, anche a seguito di eventuali segnalazioni da parte delle commissioni consiliari comunali e delle municipalità, per la consultazione della cittadinanza su questioni specifiche o progetti di atti deliberativi inerenti le macroaree di rispettiva competenza, possono proporre argomenti da iscrivere all'ordine del giorno della consulta.
5. Gli argomenti iscritti all'ordine del giorno delle riunioni delle consulte sono riportati nell'avviso di convocazione.

Art. 8

Convocazione delle consulte

1. Le consulte sono convocate dagli assessori competenti per le macroaree di competenza della consulta, sentiti il presidente del consiglio comunale e i presidenti delle commissioni consiliari competenti.
2. Le convocazioni avvengono mediante avviso inviato tramite posta elettronica a tutti gli iscritti alla consulta, pubblicato nel sito internet del Comune di Napoli e affisso presso gli uffici relazioni con il pubblico (U.R.P.) ed in tutte le sedi delle municipalità, con congruo anticipo rispetto alla data della riunione e, comunque, almeno sette giorni prima della data della riunione stessa.
3. Le consulte sono convocate, con le medesime modalità di cui al comma 1, in riunione straordinaria, ulteriore rispetto a quelle di cui al primo comma dell'articolo 7, quando ne faccia richiesta, mediante comunicazione inviata tramite posta elettronica all'assessorato competente per i beni comuni ed agli assessorati competenti per le macroaree di competenza della consulta, almeno la terza parte dei membri della consulta stessa e per la trattazione degli argomenti indicati nella richiesta stessa.

Art. 9

Ruolo dei facilitatori e attività di informazione

1. Ciascuna consulta, nella prima seduta, elegge fra i propri membri un facilitatore che coordina le riunioni della consulta stessa. Fino all'elezione del facilitatore, la seduta è coordinata dall'assessore e/o dai presidenti delle commissioni consiliari competenti.
2. L'attività della consulta è agevolata anche da altri due facilitatori, di cui uno indicato dall'assessore competente per materia ed uno dai presidenti delle commissioni consiliari competenti, che provvederanno all'acquisizione e alla circolazione delle informazioni e dei documenti necessari per i lavori della consulta.

3. Alle riunioni delle consulte possono partecipare gli assessori competenti per materia o per l'argomento in discussione, i componenti delle commissioni consiliari competenti per la relativa materia, i presidenti delle municipalità, gli assessori delle municipalità competenti per materia o per l'argomento in discussione, due delegati delle commissioni consiliari di municipalità competenti per materia ed i facilitatori indicati dagli assessori competenti per materia e dai presidenti delle commissioni consiliari competenti.
4. I facilitatori hanno il compito di fornire e far circolare la documentazione necessaria al lavoro delle consulte.
5. Le riunioni delle consulte si svolgono presso locali di proprietà o in disponibilità del Comune di Napoli.
6. E' compito dell'amministrazione comunale garantire l'accesso, la fruibilità ed il decoro dei luoghi di riunione.

Art. 10

I documenti approvati dalle consulte

1. I documenti approvati dalla consulta a maggioranza dei presenti, che sia espressione di almeno un quarto dei membri, saranno trasmessi, dal facilitatore della consulta eletto, alla Segreteria generale del Comune per il successivo inoltro alla giunta comunale, al presidente del consiglio comunale, alla commissione consiliare competente per materia, ai presidenti delle municipalità ed agli uffici comunali.
2. La giunta, qualora intenda dar seguito ad una proposta presentata da una consulta, ne informa preventivamente la competente commissione consiliare *che dovrà esprimere parere obbligatorio sulla proposta entro 15 giorni dalla richiesta* prima di adottare l'atto.

Art. 11

Effetti delle attività e delle funzioni delle consulte

1. La giunta, per ogni atto inerente l'individuazione, la definizione, la tutela e la gestione dei beni comuni, così come definiti dall'art 3 dello Statuto del Comune di Napoli, nonché l'accesso ad essi, dovrà prendere in considerazione i documenti approvati dalle consulte *secondo le modalità di cui al comma 2 dell'art.10. Possono partecipare alle consulte i Consiglieri Comunali.*
2. Qualora la giunta comunale ritenga di non dovere o non potere tener conto delle proposte provenienti dalle consulte dovrà illustrarne le motivazioni attraverso l'assessore competente nella prima seduta utile della consulta proponente.
3. La giunta, per la trattazione degli argomenti di propria competenza e le relative determinazioni, non è obbligata ad attendere il pronunciamento delle consulte, anche se gli argomenti trattati rientrano fra quelli di cui al comma 1.
4. Il consiglio comunale e i consigli di municipalità possono inserire nel calendario delle proprie attività i documenti approvati dalle consulte.
5. La segreteria generale del Comune di Napoli provvede ad informare i competenti uffici comunali dei documenti approvati dall'assemblea e dalle consulte.
6. La conferenza dei capigruppo si riunisce ogni 3 mesi in seduta speciale per esaminare l'attività del laboratorio.

Art 12

Relazione previsionale e programmatica

1. Nella relazione previsionale e programmatica il consiglio indica ogni anno gli argomenti riconducibili alla nozione di bene comune sui quali auspica la formulazione di pareri o indicazioni da parte delle consulte.

Art. 13

Bilancio partecipato

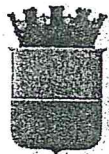
1. Le consulte tematiche trasmettono alla consulta per il bilancio partecipato le loro proposte.
2. Previa consultazione degli assessori e dei presidenti delle commissioni consiliari competenti per materia ed in coordinamento con i dirigenti responsabili dei capitoli di spesa interessati, la consulta per il bilancio partecipato predispone, sulla base delle proposte, un documento denominato proposta di bilancio partecipato, che viene trasmesso all'assemblea.
3. L'assemblea in seduta speciale analizza le proposte contenute nel documento e delibera sulla proposta di bilancio partecipato. L'assemblea sottopone la delibera al sindaco, al presidente del consiglio comunale, alla conferenza dei capigruppo, *alla commissione consiliare competente* e agli assessori competenti per materia.
4. Gli assessori competenti per materia verificano la fattibilità tecnico-amministrativa in merito alle proposte di bilancio, da effettuare secondo criteri di chiarezza del progetto e degli obiettivi, coerenza con la strategia dell'Ente e sostenibilità organizzativa.
5. L'assessore al bilancio verifica la fattibilità economico-finanziaria delle proposte *unitamente al documento contabile di previsione annuale e pluriennale delle Municipalità*.
6. In un'assemblea appositamente convocata gli assessori illustrano le motivazioni dell'accoglimento o rigetto delle proposte pervenute.
7. All'atto dell'avvio dei procedimenti finalizzati alla manovra di bilancio previsionale, l'Assessore al Bilancio indicherà criteri, modalità e tempistica idonee a consentire di tener conto della proposta di bilancio partecipato.

Art. 14

Segreteria per gli strumenti della democrazia partecipata

1. La Segreteria generale assicura il necessario supporto alle attività del Laboratorio Napoli. In particolare:
 - Fornisce le indicazioni operative necessarie per l'iscrizione e la presentazione di proposte alle consulte;
 - Detiene ed aggiorna il calendario delle convocazioni delle consulte
 - Ottimizza la comunicazione tra consulte, assessorati ed uffici del Comune
 - Raccoglie le proposte e gli ordini del giorno delle consulte
 - Organizza le assemblee
 - Raccoglie ed archivia i materiali prodotti a seguito dei lavori delle consulte
 - Fornisce, tramite i facilitatori, la documentazione necessaria alle consulte
 - Avvia l'attività informativa sulle iniziative del Laboratorio Napoli nella sezione del sito del Comune di Napoli ad esso dedicata
 - Assicura i rapporti con i mezzi di comunicazione





ORIGINALE

COMUNE DI NAPOLI

ASSESSORATO AI BENI COMUNI, INFORMATIZZAZIONE
E DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA

Vice Segretario Generale

Proposta al Consiglio

Proposta di deliberazione prot. del

Categoria Classe Fascicolo

Annotazioni

REGISTRO DELLE DELIBERAZIONI DI GIUNTA COMUNALE - DELIB. N. 9

OGGETTO: Proposta al Consiglio - Istituzione del "Laboratorio Napoli per una Costituente dei beni comuni" e suo Regolamento

Il giorno **12 GEN. 2012** nella residenza Comunale convocata nei modi di legge si è riunita la Giunta Comunale. Si dà atto che sono presenti i seguenti n° 12 Amministratori in carica:

SINDACO:

Luigi DE MAGISTRIS

P

ASSESSORI:

TOMMASO SODANO

P

SERGIO D'ANGELO

ASSENTE

LUIGI DE FALCO

P

ANTONELLA DI NOCERA

P

ANNA DONATI

P

MARCO ESPOSITO

P

ALBERTO LUCARELLI

P

GIUSEPPE NARDUCCI

P

ANNAMARIA PALMIERI

P

RICCARDO REALFONZO

P

GIUSEPPINA TOMMASIELLI

P

BERNARDINO TUCCILLO

P

Nota bene: Per gli assenti viene apposto, a fianco del nominativo, il timbro "ASSENTE"; per i presenti viene apposta la lettera "P".

Assume la Presidenza Sindaco Luigi De Magistris

Partecipa il Segretario del Comune Dr. SAETANO VIRTUOSO

IL PRESIDENTE

constatata la legalità della riunione, invita la Giunta a trattare l'argomento segnato in oggetto.

IL SEGRETARIO GENERALE

La Giunta comunale, su proposta dell'Assessore ai Beni Comuni, Informatizzazione e democrazia partecipativa:

2

Premesso

che rientra nei programmi dell'Amministrazione l'inaugurazione di un nuovo modo condiviso e partecipativo di individuazione ed attuazione delle politiche locali;

che, fra le priorità individuate dal Sindaco di Napoli, partecipate alla cittadinanza anche nel corso del discorso programmatico tenuto dinanzi al Consiglio Comunale di Napoli il 16 giugno 2011, assume particolare rilevanza la costruzione di nuovi metodi di partecipazione democratica, attraverso consultazioni, incontri con le comunità, i comitati civici, la cittadinanza attiva;

che nella tematica dei "beni comuni, dell'informatizzazione e della democrazia partecipativa", sono condensate le matrici delle più emergenti innovazioni in materia di "titolarità diffusa" affidata alla collettività per l'individuazione delle politiche di protezione, gestione e valorizzazione dei beni volti alla soddisfazione dei bisogni primari;

che, se i beni comuni sono "beni pubblici sociali", ossia quelli le cui utilità essenziali sono destinate a soddisfare bisogni corrispondenti ai diritti civili e sociali della persona, essi non possono che essere affermati e gestiti attraverso percorsi politici partecipati, che siano la sintesi delle proposte, delle esigenze e delle istanze delle persone;

che intorno ai beni comuni si propone così la questione della democrazia e della dotazione di diritti d'ogni persona. Ed infatti, proprio perché la categoria dei beni comuni si contraddistingue per essere tali beni sottratti alla logica dell'uso esclusivo, emerge con evidenza che la loro caratteristica è quella della condivisione, che manifesta con nuova forza il legame sociale e la possibilità di iniziative collettive;

che la Costituzione della Repubblica Italiana stabilisce:

"La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione" (art. 1, comma 2)

"La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo; sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale" (art. 2)

"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali" (art. 3, comma 1)

"Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società" (art. 4, comma 2);

che, alla luce di tali disposizioni, la partecipazione della cittadinanza attiva, ossia di quelle realtà che, per propria scelta e secondo le proprie possibilità, concorrono all'attuazione delle politiche locali e nazionali, costituisce un diritto che deve essere tutelato, ma anche un dovere civico, per tutti i cittadini, sia come singol individui sia nelle formazioni sociali ove si svolge la loro personalità;

che l'art. 8, al comma 1, del D.Lgs 267/2000 prevede che "i comuni, anche su base di quartiere, valorizzano le libere forme associative e promuovono organismi di partecipazione popolare all'amministrazione locale. I rapporti di tali forme associative sono disciplinati dallo statuto";

che, al comma 3 del medesimo articolo, si stabilisce che "nello statuto devono essere previste forme di consultazione della popolazione nonché procedure per l'ammissione di istanze, petizioni e proposte di cittadini singoli o associati dirette a promuovere interventi per la migliore tutela di interessi collettivi e devono essere, altresì, determinate le garanzie per il loro tempestivo esame. Possono essere, altresì, previsti referendum anche su richiesta di un adeguato numero di cittadini";

IL SEGRETARIO GENERALE

che lo Statuto del Comune di Napoli, all'art. 3, comma 2, (recentemente integrato a seguito di deliberazione del Consiglio comunale n. 24 del 22 settembre 2011) stabilisce che "Il Comune di Napoli, anche al fine di tutelare le generazioni future, riconosce i beni comuni in quanto funzionali all'esercizio di diritti fondamentali della persona nel suo contesto ecologico e ne garantisce il pieno godimento nell'ambito delle competenze del Comune";

che lo Statuto del Comune di Napoli, all'art. 8, prevede che "i cittadini, singoli o associati, presentano istanze, petizioni e proposte agli organi comunali e delle Municipalità concernenti la tutela degli interessi pubblici, collettivi e diffusi";

che, all'art. 11, comma 1, del medesimo Statuto, si stabilisce che "il Comune di Napoli valorizza e promuove le libere forme associative come sedi di sviluppo della personalità dei singoli e strumento di partecipazione all'amministrazione locale";

che al comma 2 dello stesso articolo si prevede che "a tal fine, il Comune costituisce appositi organismi di partecipazione per settori organici di intervento, con funzioni consultive e propositive dei competenti organi dell'Amministrazione, di cui è istituito apposito albo";

che, all'art. 19 dello Statuto, si prevede che "Il Comune e le Municipalità possono consultare la popolazione su questioni di particolare rilevanza, rispettivamente di interesse comunale e delle Municipalità secondo modalità e con gli effetti stabiliti dal regolamento";

che lo Statuto del Comune di Napoli, con i citati articoli, garantisce, quindi, l'esercizio del diritto alla partecipazione all'amministrazione comunale da parte dei cittadini, sia come singoli, sia in forma organizzata ed associata, a tutela degli interessi pubblici, collettivi e diffusi e, quindi, in particolare, dei beni comuni;

che, in tal senso, i succitati articoli dello Statuto, ed in particolare l'art. 19, prefigurano forme di partecipazione anche diverse ed ulteriori rispetto a quelle espressamente previste (istanze, petizioni e proposte) e disciplinate dallo Statuto agli artt. 9 e 10;

che il percorso di realizzazione di un processo reale ed efficace di democrazia partecipativa può e deve partire da esperienze innovative ed efficaci già in vigore;

che il Trattato di Lisbona mira a garantire un maggior coinvolgimento dei cittadini che mediante la cosiddetta "iniziativa popolare" possono invitare la commissione a presentare nuove proposte su materie in merito alle quali ritengono necessario un atto giuridico dell'Unione ai fini dell'attuazione dei trattati;

che la convenzione di Aarhus, ratificata dallo Stato Italiano, in data 16 marzo 2001, con L. n.108, proponendosi l'obiettivo di realizzare un modello di "democrazia ambientale", garantisce il diritto di accesso alle informazioni e di partecipazione del pubblico ai processi decisionali in materia ambientale al fine di tutelare il diritto di ogni persona a vivere in un ambiente sano;

che, in tal senso, all'art. 3, comma 9, della suddetta Convenzione, si prevede che "nei limiti delle pertinenti disposizioni della presente convenzione, il pubblico ha accesso alle informazioni, può partecipare ai processi decisionali e ha accesso alla giustizia in materia ambientale senza discriminazioni basate sulla cittadinanza, sulla nazionalità o sulla residenza o, qualora si tratti di persone giuridiche, sull'ubicazione della sede legale o del centro effettivo delle loro attività";

che, al comma 7 dell'articolo 6 della convenzione, si prevede che "Le procedure di partecipazione devono consentire al pubblico di presentare per iscritto o, a seconda dei casi, in occasione di audizioni o indagini pubbliche in presenza del richiedente, eventuali osservazioni, informazioni, analisi o pareri da esso ritenuti rilevanti ai fini dell'attività proposta";

che, al comma 8 dell'art. 6 della convenzione, si stabilisce che "Ciascuna Parte provvede, affinché al momento dell'adozione della decisione, si tenga adeguatamente conto dei risultati della partecipazione del pubblico";

che, al comma 9 del medesimo articolo, si prevede che "Ciascuna Parte provvede affinché il pubblico sia prontamente informato della decisione adottata dalla pubblica autorità, secondo le

opportune procedure. Ciascuna Parte rende accessibile al pubblico il testo della decisione, nonché i motivi e le considerazioni su cui essa si fonda”; 4

che, l'art. 7 della convenzione prevede che “Ciascuna Parte stabilisce le disposizioni pratiche e/o le altre disposizioni atte a consentire al pubblico di partecipare all'elaborazione di piani e programmi in materia ambientale in un quadro trasparente ed equo, dopo avergli fornito le informazioni necessaria”;

che, l'art. 8 della convenzione prevede che “Ciascuna Parte si sforza di promuovere, in una fase adeguata e quando tutte le alternative sono ancora praticabili, l'effettiva partecipazione del pubblico all'elaborazione, ad opera delle autorità pubbliche, di regolamenti di attuazione e altre norme giuridicamente vincolanti di applicazione generale che possano avere effetti significativi sull'ambiente. A tal fine occorre adottare le seguenti misure: a) fissare termini sufficienti per consentire l'effettiva partecipazione; b) pubblicare le proposte legislative o renderle accessibili al pubblico in altro modo; c) consentire al pubblico di formulare osservazioni direttamente o per il tramite di organi consultivi rappresentativi.

I risultati della partecipazione del pubblico sono presi in considerazione nella misura più ampia possibile”;

che nel Libro Bianco – Governance Europea (Bruxelles – 5.8.2001), tra i cinque principi posti alla base della buona governance e dei cambiamenti vi è la partecipazione, proprio al fine d'instaurare una governance più democratica. La qualità, la pertinenza e l'efficacia delle politiche dell'Unione dipendono dall'ampia partecipazione che si saprà assicurare lungo tutto il loro percorso, dalla prima elaborazione all'esecuzione. Con una maggiore partecipazione sarà possibile aumentare la fiducia nel risultato finale e nelle istituzioni da cui emanano tali politiche. Perché ci sia una maggiore partecipazione, è indispensabile che le amministrazioni centrali cerchino di interessare i cittadini all'elaborazione e all'attuazione delle politiche dell'Unione;

che, pertanto, è interesse dell'Amministrazione allinearsi ad un'idea di organizzazione della pubblica amministrazione informata a principi di democrazia e diretta partecipazione all'amministrazione locale;

che, in tale ottica, appare evidente l'importanza che potrebbe assumere la valorizzazione di associazioni e di altre forme esistenti di aggregazione attiva di cittadini e residenti, quando siano radicate nella realtà locale e tali da risultare adeguate allo svolgimento di attività di interesse pubblico;

che è obiettivo dell'Amministrazione creare un percorso di democrazia partecipativa, attraverso strumenti condivisi ed accessibili, che sia in grado di veicolare le istanze dei diversi soggetti che possono concorrere alla definizione delle politiche locali, affinché con il loro contributo l'Amministrazione possa implementare la propria agenda politica e sociale;

che tale percorso può essere configurato come segue:

- un'Assemblea, con la partecipazione dei soggetti che partecipano a tutte le Consultazioni tematiche di cui si dirà nel prosieguo, che vuole proporsi come organo propositivo, consultivo e di espressione di istanze partecipative della cittadinanza, ma anche di indirizzo generale e di verifica della realizzazione delle iniziative di partecipazione, in cui il cittadino, sia come singolo individuo, sia in forma organizzata ed associata, è chiamato a manifestare direttamente le sue idee per la città di Napoli;

- n. 6 Consultazioni cui sono affidate altrettante macro-aree tematiche, riconducibili all'attività politico-strategica della Giunta;

- le proposte, le istanze ed i suggerimenti emersi nel lavoro delle Consultazioni vengono restituiti alle strutture amministrative centrali ovvero decentrate del Comune di Napoli, a seconda delle competenze, per consentirne l'approfondimento e la valutazione in funzione dell'elaborazione degli strumenti amministrativi necessari per dare concreta attuazione dell'agenda locale;

che l'efficacia di tale percorso, vero e proprio "Laboratorio" partecipativo per la tutela dei beni comuni, intesi come i beni materiali e immateriali di appartenenza collettiva e sociale, garanzia dei diritti fondamentali dei cittadini, è direttamente collegata alle modalità di costituzione ed attivazione delle consulte e dell'intero meccanismo di accoglimento e valorizzazione del desiderio partecipativo che sarà espresso dalla comunità territoriale;

che, pertanto, è opportuno:

prevedere un meccanismo di accreditamento delle realtà di base per la partecipazione al "Laboratorio Napoli";

che tale meccanismo di accreditamento delle realtà di base consenta una partecipazione incisiva ed ampia;

che tale accreditamento avvenga attraverso una registrazione delle stesse presso le Consulte tramite procedure accessibili;

che, in tal modo, il "Laboratorio Napoli" potrà essere la fucina nella quale troveranno spazio processi elaborativi di base, proposte dal basso, forme di sintesi per la promozione, gestione, valorizzazione dei beni comuni, intesi quali beni direttamente connessi all'esplicazione dei diritti degli individui, in quanto tali ed in quanto *cives*;

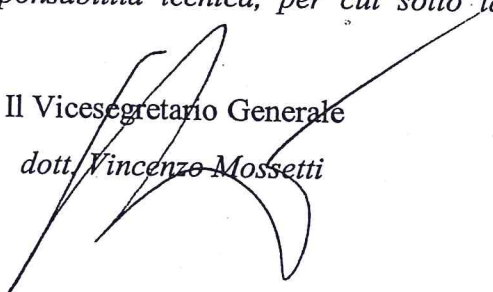
che, in tal senso, si è ritenuto indispensabile sottoporre ad un processo di elaborazione partecipativa già il modello regolamentare proposto che, pertanto, è il frutto sia delle valutazioni e dei suggerimenti dei cittadini, delle associazioni e di tutte le istanze di cittadinanza attiva che, avendo preso visione delle prime ipotesi organizzative e regolamentari rese disponibili tramite internet, hanno ritenuto di esprimere le loro idee in proposito, sia di un equilibrato, ma approfondito e vivace, confronto con i rappresentanti istituzionali della Città (Sindaco, Giunta, Consiglio, Municipalità);

Ritenuto, pertanto, di individuare gli indirizzi, così come espressi nel dispositivo, per la configurazione del processo di democrazia partecipativa relativo alla determinazione ed attuazione delle politiche locali;

La parte narrativa, i fatti, gli atti citati, le dichiarazioni ivi comprese sono vere e fondate e redatte dai Dirigenti sotto la propria responsabilità tecnica, per cui sotto tale profilo qui appresso sottoscrivono.

Il Vicesegretario Generale

dott. Vincenzo Mossetti



Si allega quale parte integrante e sostanziale il seguente documento:

- Schema di Regolamento per l'Istituzione del Laboratorio Napoli "Costituente dei beni comuni"
per un totale di pagg. 5 progressivamente numerate.

IL SEGRETARIO GENERALE

Proporre al Consiglio:

1. Al fine di avviare un percorso partecipato con le realtà di base operanti nel territorio della Città di Napoli, mediante un confronto aperto, attraverso strumenti condivisi ed accessibili, sui temi dell'attuazione delle politiche locali, istituire il "Laboratorio Napoli per una Costituente dei beni comuni".
2. Stabilire che il percorso di democrazia partecipativa di cui al capo 1) si attuerà attraverso l'integrazione di diversi momenti partecipativi, e in particolare:
 - un'Assemblea, con la partecipazione dei soggetti che partecipano a tutte le Consulte tematiche di cui si dirà nel prosieguo, che vuole proporsi come organo propositivo, consultivo e di espressione di istanze partecipative della cittadinanza, ma anche di indirizzo generale e di verifica della realizzazione delle iniziative di partecipazione, in cui il cittadino, sia come singolo individuo, sia in forma organizzata ed associata, è chiamato a manifestare direttamente le sue idee per la Città di Napoli;
 - n. 6 Consulte cui sono affidate altrettante macro-aree tematiche, riconducibili all'attività politico-strategica della Giunta;
 - le proposte, le istanze ed i suggerimenti emersi nel lavoro delle Consulte vengono restituiti alle strutture amministrative centrali ovvero decentrate del Comune di Napoli, a seconda delle competenze, per consentirne l'approfondimento e la valutazione in funzione dell'elaborazione degli strumenti amministrativi necessari per dare concreta attuazione dell'agenda locale;
3. Approvare il Regolamento per l'Istituzione del Laboratorio Napoli "Costituente dei beni comuni", di cui all'allegato.

Il Vicesegretario Generale
Dott. Vincenzo Mossetti

L'Assessore i Beni Comuni, Informatizzazione e
democrazia partecipativa

Prof. Alberto Lucarelli

Letto confermato e sottoscritto:

IL SINDACO

igi de Magistris

IL SEGRETARIO GENERALE

COMUNE DI NAPOLI

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE PROT. N.DEL..... AVENTE AD OGGETTO:

Proposta al Consiglio - Istituzione del "Laboratorio Napoli per una Costituente dei beni comuni" e suo Regolamento

Il Dirigenteai sensi dell'art. 49, comma 1, del D. Lgs. 267/2000, esprime il seguente parere di regolarità tecnica in ordine alla suddetta proposta:

Favorevole - Il presente atto non comporta impegno di spesa

Napoli11/1/12

IL VICESEGRETERARIO GENERALE
Dott. Vincenzo Mossetti

Pervenuta in Ragioneria Generale il Prot.....

Il Dirigente del Servizio di Ragioneria, esprime, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D. Lgs. 267/2000, il seguente parere di regolarità contabile in ordine alla suddetta proposta:

Addi.....

IL RAGIONIERE GENERALE

ATTESTATO DI COPERTURA FINANZIARIA ED IMPEGNO CONTABILE

La somma di L.....viene prelevata dal Titolo.....Sez.....
Rubrica.....Cap.....() del Bilancio 200....., che presenta
la seguente disponibilità:

Dotazione	L.....
Impegno precedente	L.....
Impegno presente	L.....
Disponibile	L.....

Ai sensi e per quanto disposto dall'art. 151, comma 4, del D.Lgs. 267/2000, si attesta la copertura finanziaria della spesa di cui alla suddetta proposta.

Addi.....

IL RAGIONIERE GENERALE

Proposta di deliberazione di iniziativa consiliare n. 8 del 22.12.2011 del Vicesegretario Generale
acquisita dalla Segreteria della Giunta Comunale in data 22.12.2011 – S.G. 1347

Osservazioni del Segretario Generale

Sulla scorta dell'istruttoria tecnica del Dipartimento proponente;

Dalle motivazioni indicate nella parte narrativa della proposta sottoscritta, con attestazione di responsabilità, dal Vicesegretario Generale, si rileva, tra l'altro, che:

- “[...] lo Statuto del Comune di Napoli [...] garantisce, quindi, l'esercizio del diritto alla partecipazione all'Amministrazione comunale da parte dei cittadini, sia come singoli, sia in forma organizzata ed associata, a tutela degli interessi pubblici, collettivi e diffusi e, quindi, in particolare dei beni comuni [...]];
- “[...] che è obiettivo dell'Amministrazione creare un percorso di democrazia partecipativa, attraverso strumenti condivisi ed accessibili, che sia in grado di veicolare le istanze dei diversi soggetti che possono concorrere alla definizione delle politiche locali [...]”;

Il parere di regolarità tecnica “favorevole”, precisa che: “Il presente atto non comporta impegno di spesa”;

Atteso che con la presente proposta di deliberazione, al fine di avviare un percorso di democrazia partecipativa, si intende proporre al Consiglio Comunale di:

- istituire il Laboratorio Napoli “Costituente dei beni comuni”, stabilendo che tale percorso “[...] si attuerà attraverso l'integrazione di diversi momenti partecipativi [...]”, quali un'Assemblea e n. 6 Consulte tematiche, riconducibili all'attività politico-strategica della Giunta;
- prevedere che le proposte, le istanze e i suggerimenti che emergeranno nel lavoro delle suddette Consulte tematiche, vengano destinati, al fine di opportuni approfondimenti e valutazioni, alle strutture comunali competenti, centrali o periferiche;
- approvare il Regolamento per l'Istituzione del “Laboratorio Napoli Costituente dei beni comuni”, allegato alla proposta deliberativa;

Richiamati:

- l'art. 8, commi 1 e 3, del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 “Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali” (TUEL), secondo cui i Comuni valorizzano le libere forme associative e promuovono organismi di partecipazione popolare all'amministrazione locale, con l'obbligo di prevedere nello statuto forme di consultazione della popolazione, nonché le procedure per l'ammissione di istanze, petizioni e proposte di cittadini, singoli o associati;
- il Capo I (artt. 8-11) del Titolo II (“Partecipazione e accesso agli atti”) dello Statuto del Comune di Napoli, che detta disposizioni in ordine alla presentazione e discussione di istanze, petizioni e proposte da parte di cittadini, singoli o associati, oltre che l'art. 19 del Capo II del medesimo testo statutario, che attribuisce al Comune e alle Municipalità la possibilità di consultare la popolazione su questioni di particolare rilevanza;
- l'art. 3 dello Statuto, così come modificato ed integrato dalla deliberazione consiliare n. 24/2011, secondo cui il Comune riconosce e garantisce il pieno godimento dei beni comuni nell'ambito delle proprie competenze;
- l'art. 3 del TUEL, nonché l'art. 2 dello Statuto, in cui viene riconosciuta agli Enti Locali, tra le varie forme di autonomia, anche l'autonomia regolamentare, nell'ambito dei principi costituzionali e delle disposizioni di legge, nonché l'art. 42, comma 1, del medesimo Testo Unico in cui, alla lettera a), tra le competenze del Consiglio Comunale, è indicata anche quella relativa ai regolamenti, ad eccezione di quelli in materia di ordinamento degli uffici e dei servizi;

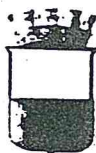
Nel presupposto che trattasi di atto di indirizzo, nonché di atto a contenuto normativo, espressione dell'autonomia regolamentare dell'Ente, spettano all'Organo deliberante le valutazioni conclusive ai fini della sua adozione, previo l'apprezzamento dell'interesse e del fine pubblico ed ogni altra valutazione, fermo restando la coerenza dell'azione amministrativa con i principi costituzionali di imparzialità e di buon andamento;

Si ricorda che la responsabilità in merito alla regolarità tecnica viene assunta dal Dirigente che sottoscrive la proposta, con particolare riguardo alla correttezza e completezza dell'istruttoria, alla conformità della proposta stessa alla specifica normativa di settore, alla motivazione dell'atto, nonché all'idoneità e congruità delle scelte in relazione alle finalità che l'Amministrazione intende perseguire, anche rispetto all'impatto sulla struttura organizzativa dell'Ente.

Il Segretario Generale
dott. Gaetano Virtuoso

12.1.12

ISTO:
Il Sindaco
Luigi de Magistris



COMUNE DI NAPOLI
SEGRETERIA GENERALE
SEGRETERIA DELLA GIUNTA COMUNALE

ALLEGATI COSTITUENTI PARTE
INTEGRANTE DELLA
DELIBERAZIONE DI G. C.
N.....⁹.....DEL..12/1/12...

Regolamento per
Laboratorio Napoli
Costituente dei beni comuni

Art. 1

*Istituzione del Laboratorio Napoli "Costituente
dei beni comuni"*

1. Il Comune di Napoli promuove il Laboratorio Napoli "Costituente dei beni comuni", al fine di tutelare i beni materiali e immateriali di appartenenza collettiva e sociale che sono garanzia dei diritti fondamentali dei cittadini.
2. Tale obiettivo è realizzato attraverso la partecipazione dei cittadini.

Art. 2

Oggetto del regolamento

1. Il presente regolamento stabilisce norme per il funzionamento e la composizione della Costituente dei beni comuni del Comune di Napoli

Art. 3

Organi della Costituente

1. Organi della Costituente dei beni comuni sono:
 - l'assemblea;
 - le consulte tematiche

Art. 4

Assemblea

1. L'assemblea è organo propositivo, consultivo e di espressione di istanze partecipative della cittadinanza, e in essa il cittadino, singolarmente o in forma aggregata, è chiamato a manifestare direttamente le sue idee per la Città di Napoli.
2. L'assemblea ha funzioni di indirizzo generale dell'attività della Costituente e di verifica della realizzazione delle iniziative di partecipazione.
3. L'assemblea è aperta alla partecipazione di tutti i residenti ivi compresi i migranti, i gruppi, le associazioni, i comitati, le reti, i centri sociali operanti sul territorio di Napoli e ne sono membri tutti coloro che risultano iscritti ad almeno una delle sei consulte di cui all'art. 5.
4. L'assemblea si riunisce in via ordinaria ogni centottanta giorni, su convocazione del sindaco o del presidente del consiglio comunale o dell'assessore competente per i beni comuni, previa reciproca informativa.
5. L'assemblea, previa reciproca informativa, è convocata da uno dei soggetti di cui al comma 4, in via straordinaria, quando ne facciano richiesta:
 - la metà più uno degli assessori;
 - un terzo dei consiglieri comunali;
 - i consigli di almeno due municipalità, con deliberazioni adottate, a maggioranza assoluta dei componenti, in un arco temporale non superiore a dieci giorni;
 - una consulta, con deliberazione adottata a maggioranza dei presenti, qualora questi siano pari o superiori alla metà dei membri della consulta stessa.

6. L'assemblea, nella prima riunione di ciascun anno, elegge fra i propri membri il coordinatore delle riunioni dell'assemblea stessa. Sono eleggibili coloro le cui candidature, sostenute da almeno altri cinque membri, siano state preventivamente rese pubbliche fra il ventesimo ed il decimo giorno antecedente la prima riunione. Risulterà eletto il candidato che ha conseguito il maggior numero di voti, purché pari o superiore ad un quinto dei membri.
7. Fino all'elezione del coordinatore, o nel caso in cui nessun candidato abbia ottenuto la maggioranza richiesta, l'assemblea è coordinata dal sindaco o da un assessore designato dal sindaco stesso o dal presidente del consiglio comunale o da un suo delegato.
8. Il coordinatore eletto resta in carica per un anno solare e può essere rieletto.
9. La prima riunione di ciascun anno è coordinata dal sindaco o da un assessore designato dal sindaco stesso o dal presidente del consiglio comunale o da un suo delegato.
10. L'ordine del giorno dell'assemblea è stabilito, sulla base delle indicazioni pervenute dalle consulte, dal sindaco su proposta dell'assessore competente per i beni comuni, del presidente del consiglio comunale sentita la conferenza dei capigruppo, o di una commissione consiliare all'unanimità.
11. Gli assessori, le commissioni consiliari comunali e delle municipalità, per la consultazione della cittadinanza su questioni specifiche o progetti di atti deliberativi inerenti le macroaree di rispettiva competenza, possono proporre argomenti da iscrivere all'ordine del giorno dell'assemblea.

Art. 5

Consulte tematiche

1. La Costituente si articola in sei consulte, ciascuna competente per le macroaree di seguito indicate:
 - a. Beni comuni, democrazia partecipativa, territorio, urbanistica, politica della casa, edilizia economica e popolare, ruolo e funzioni della pubblica amministrazione
 - b. Bilancio partecipato
 - c. Diritto all'istruzione, sport, politiche giovanili, pari opportunità
 - d. Lavoro e sviluppo, promozione della pace, cooperazione internazionale, beni confiscati, trasparenza
 - e. Ambiente, rifiuti, tutela della salute, mobilità, infrastrutture
 - f. Politiche sociali, immigrazione, cultura, forum delle culture, turismo, spettacoli, grandi eventi.
2. Le consulte svolgono le proprie attività in armonia ed in raccordo con le consulte delle municipalità.

Art. 6

Iscrizione alle consulte

1. Possono iscriversi alle consulte i residenti, ivi compresi i migranti, i gruppi, le associazioni, i comitati, i centri sociali, le reti operanti sul territorio cittadino che si rispecchiano nei valori della Costituzione Italiana.
2. L'iscrizione alle consulte può avvenire, attraverso il web, direttamente dal sito del Comune di Napoli alla sezione servizi on-line, servendosi dei centri pubblici di accesso assistito (C.P.D.A.A.), oppure utilizzando l'apposito modulo che può essere ritirato e consegnato presso la segreteria dell'assessorato competente per i beni comuni o gli uffici relazioni con il pubblico (U.R.P.) nei giorni e negli orari resi pubblici.

- 3
3. Ogni residente, gruppo, associazione, comitato, centro sociale o rete, può iscriversi a non più di tre consultazioni tematiche.
 4. Ogni gruppo, associazione, comitato, centro sociale o rete è rappresentato in ogni consultazione cui partecipa da una sola persona, che può variare per ogni riunione.

Art. 7

Riunioni delle consultazioni e ordini del giorno

1. Fino al decimo giorno di ogni mese gli iscritti possono proporre, nel forum delle consultazioni nel sito del Comune di Napoli, gli argomenti da trattare.
2. Nei successivi dieci giorni, gli iscritti possono votare le proposte sul forum delle consultazioni nel sito del Comune di Napoli ovvero presso gli uffici relazioni con il pubblico (U.R.P.) o presso i centri pubblici di accesso assistito (C.P.D.A.A.) del Comune di Napoli.
3. I tre argomenti più votati costituiranno l'ordine del giorno della prima riunione successiva alla scadenza del termine di cui al comma 2, e verranno trattati nell'ordine corrispondente al risultato della votazione.
4. Gli assessori, anche a seguito di eventuali segnalazioni da parte delle commissioni consiliari comunali e delle municipalità, per la consultazione della cittadinanza su questioni specifiche o progetti di atti deliberativi inerenti le macroaree di rispettiva competenza, possono proporre argomenti da iscrivere all'ordine del giorno della consultazione.
5. Gli argomenti iscritti all'ordine del giorno delle riunioni delle consultazioni sono riportati nell'avviso di convocazione.

Art. 8

Convocazione delle consultazioni

1. Le consultazioni sono convocate dagli assessori competenti per le macroaree di competenza della consultazione, sentiti il presidente del consiglio comunale e i presidenti delle commissioni consiliari competenti.
2. Le convocazioni avvengono mediante avviso inviato tramite posta elettronica a tutti gli iscritti alla consultazione, pubblicato nel sito internet del Comune di Napoli e affisso presso gli uffici relazioni con il pubblico (U.R.P.) ed in tutte le sedi delle municipalità, con congruo anticipo rispetto alla data della riunione e, comunque, almeno sette giorni prima della data della riunione stessa.
3. Le consultazioni sono convocate, con le medesime modalità di cui al comma 1, in riunione straordinaria, ulteriore rispetto a quelle di cui al primo comma dell'articolo 7, quando ne faccia richiesta, mediante comunicazione inviata tramite posta elettronica all'assessorato competente per i beni comuni ed agli assessorati competenti per le macroaree di competenza della consultazione, almeno la terza parte dei membri della consultazione stessa e per la trattazione degli argomenti indicati nella richiesta stessa.

Art. 9

Ruolo dei facilitatori e attività di informazione

1. Ciascuna consultazione, nella prima seduta, elegge fra i propri membri un facilitatore che coordina le riunioni della consultazione stessa. Fino all'elezione del facilitatore, la seduta è coordinata dall'assessore e/o dai presidenti delle commissioni consiliari competenti.
 2. L'attività della consultazione è agevolata anche da altri due facilitatori, di cui uno indicato dall'assessore competente per materia ed uno dai presidenti delle commissioni consiliari competenti, che provvederanno all'acquisizione e alla circolazione delle informazioni e dei documenti necessari per i lavori della consultazione.
- 

3. Alle riunioni delle consulte possono partecipare gli assessori competenti per materia o per l'argomento in discussione, i componenti delle commissioni consiliari competenti per la relativa materia, i presidenti delle municipalità, gli assessori delle municipalità competenti per materia o per l'argomento in discussione, due delegati delle commissioni consiliari di municipalità competenti per materia ed i facilitatori indicati dagli assessori competenti per materia e dai presidenti delle commissioni consiliari competenti.
4. I facilitatori hanno il compito di fornire e far circolare la documentazione necessaria al lavoro delle consulte.
5. Le riunioni delle consulte si svolgono presso locali di proprietà o in disponibilità del Comune di Napoli.
6. E' compito dell'amministrazione comunale garantire l'accesso, la fruibilità ed il decoro dei luoghi di riunione.

Art. 10

I documenti approvati dalle consulte

1. I documenti approvati dalla consulta a maggioranza dei presenti, che sia espressione di almeno un quarto dei membri, saranno trasmessi, dal facilitatore della consulta eletto, alla Segreteria generale del Comune per il successivo inoltro alla giunta comunale, al presidente del consiglio comunale, alla commissione consiliare competente per materia, ai presidenti delle municipalità ed agli uffici comunali.
2. La giunta, qualora intenda dar seguito ad una proposta presentata da una consulta, ne informa preventivamente la competente commissione consiliare prima di adottare l'atto.

Art. 11

Effetti delle attività e delle funzioni delle consulte

1. La giunta, per ogni atto inerente l'individuazione, la definizione, la tutela e la gestione dei beni comuni, così come definiti dall'art 3 dello Statuto del Comune di Napoli, nonché l'accesso ad essi, dovrà prendere in considerazione i documenti approvati dalle consulte.
2. Qualora la giunta comunale ritenga di non dovere o non potere tener conto delle proposte provenienti dalle consulte dovrà illustrarne le motivazioni attraverso l'assessore competente nella prima seduta utile della consulta proponente.
3. La giunta, per la trattazione degli argomenti di propria competenza e le relative determinazioni, non è obbligata ad attendere il pronunciamento delle consulte, anche se gli argomenti trattati rientrano fra quelli di cui al comma 1.
4. Il consiglio comunale e i consigli di municipalità possono inserire nel calendario delle proprie attività i documenti approvati dalle consulte.
5. Le segreteria generale del Comune di Napoli provvede ad informare i competenti uffici comunali dei documenti approvati dall'assemblea e dalle consulte.
6. La conferenza dei capigruppo si riunisce ogni 3 mesi in seduta speciale per esaminare l'attività del laboratorio.

Art 12

Relazione previsionale e programmatica

1. Nella relazione previsionale e programmatica il consiglio indica ogni anno gli argomenti riconducibili alla nozione di bene comune sui quali auspica la formulazione di pareri o indicazioni da parte delle consulte.

K

Art. 13

Bilancio partecipato

1. Le consulte tematiche trasmettono alla consulta per il bilancio partecipato le loro proposte.
2. Previa consultazione degli assessori e dei presidenti delle commissioni consiliari competenti per materia ed in coordinamento con i dirigenti responsabili dei capitoli di spesa interessati, la consulta per il bilancio partecipato predispone, sulla base delle proposte, un documento denominato *proposta di bilancio partecipato*, che viene trasmesso all'assemblea.
3. L'assemblea in seduta speciale analizza le proposte contenute nel documento e delibera sulla proposta di bilancio partecipato. L'assemblea sottopone la delibera al sindaco, al presidente del consiglio comunale, alla conferenza dei capigruppo e agli assessori competenti per materia.
4. Gli assessori competenti per materia verificano la fattibilità tecnico-amministrativa in merito alle proposte di bilancio, da effettuare secondo criteri di chiarezza del progetto e degli obiettivi, coerenza con la strategia dell'Ente e sostenibilità organizzativa.
5. L'assessore al bilancio verifica la fattibilità economico-finanziaria delle proposte.
6. In un'assemblea appositamente convocata gli assessori illustrano le motivazioni dell'accoglimento o rigetto delle proposte pervenute.
7. All'atto dell'avvio dei procedimenti finalizzati alla manovra di bilancio previsionale, l'Assessore al Bilancio indicherà criteri, modalità e tempistica idonee a consentire di tener conto della proposta di bilancio partecipato.

Art. 14

Segreteria per gli strumenti della democrazia partecipata

1. La Segreteria generale assicura il necessario supporto alle attività del Laboratorio Napoli. In particolare:
 - Fornisce le indicazioni operative necessarie per l'iscrizione e la presentazione di proposte alle consulte;
 - Detiene ed aggiorna il calendario delle convocazioni delle consulte
 - Ottimizza la comunicazione tra consulte, assessorati ed uffici del Comune
 - Raccoglie le proposte e gli ordini del giorno delle consulte
 - Organizza le assemblee
 - Raccoglie ed archivia i materiali prodotti a seguito dei lavori delle consulte
 - Fornisce, tramite i facilitatori, la documentazione necessaria alle consulte
 - Avvia l'attività informativa sulle iniziative del Laboratorio Napoli nella sezione del sito del Comune di Napoli ad esso dedicata
 - Assicura i rapporti con i mezzi di comunicazione



10

Deliberazione di G.C. di proposta al C.C. n.9.....del 12/1/12.....composta da n. 10..... pagine progressivamente numerate nonché da allegati, costituenti parte integrante, di complessive pagine.....5....., separatamente numerate.

SI ATTESTA:

Che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio il 25/1/12..... e vi rimarrà per quindici giorni (art. 10, comma 1, del D.Lgs. 267/2000).

Il Funzionario Responsabile

Data e firma per ricevuta di copia del presente
atto da parte dell'addetto al ritiro per il Servizio
Segreteria del Consiglio

☐ Deliberazione adottata dal Consiglio Comunale
in data n°

☐ Deliberazione decaduta
.....

☐ Altro
.....

Attestazione di conformità

La presente copia, composta da n. 10..... pagine, progressivamente numerate, è conforme all'originale della deliberazione di Giunta Comunale di proposta al Consiglio n.9..... del 12-1-12.....

Gli allegati, costituenti parte integrante, composti da n.5..... pagine separatamente numerate,

☒ sono rilasciati in copia conforme unitamente alla presente (1);

☐ sono visionabili in originale presso l'archivio in cui sono depositati (1), (2);

Il Funzionario responsabile

(1): Barrare le caselle delle ipotesi ricorrenti.

(2): La Segreteria della Giunta indicherà l'archivio presso cui gli atti sono depositati al momento della richiesta di visione.